



UNIVERSITATEA BABEȘ-BOLYAI
BABEȘ-BOLYAI TUDOMÁNYEGYETEM
BABEȘ-BOLYAI UNIVERSITÄT
BABEȘ-BOLYAI UNIVERSITY
TRADITIO ET EXCELLENTIA



Convegno scientifico internazionale nell'ambito dell'Anno Culturale Romania-Italia 2026
organizzato dall'Università Babeș Bolyai Cluj-Napoca in collaborazione con l'Università Roma Tre
con il sostegno dell'Ambasciata di Romania in Italia

UN'AMICIZIA DURATURA.
LE RELAZIONI TRA ROMANIA E ITALIA DALL'ETÀ MODERNA AD OGGI
15 aprile 2026
sede dell'Ambasciata di Romania in Italia (Via Nicolò Tartaglia, 40, Roma)

9.00-9.40 Apertura Convegno

S.E. Gabriela Dancău, Ambasciatrice della Romania nella Repubblica Italiana

Prof. Daniel David, Rettore dell'Università Babeș-Bolyai di Cluj-Napoca

Prof. Massimiliano Fiorucci, Rettore dell'Università Roma Tre (TBC)

Prof. Adrian Corpădean, Preside della Facoltà di Studi Europei

Prof. Alberto D'Anna, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, Università Roma Tre

Prof. Emilia Fiandra, Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche, Università Roma Tre

9.40-11.20 Sezione 1: Storia e diplomazia nei rapporti italo-romeni

Moderatori: prof. FRANCESCO GUIDA, Università Roma Tre
prof.ssa. MARIA CHIARA GIORDA, Università Roma Tre

Relatori:

Prof. ANTONIO D'ALESSANDRI, Università Roma Tre, *Il Risorgimento in Romania e in Italia fra storiografia e diplomazia culturale*

Prof. FRANCESCO GUIDA, Università Roma Tre, *La guerra di indipendenza romena nella visione dei corrispondenti italiani dal fronte bellico*

Prof. ssa. MARIA CHIARA GIORDA, Università Roma Tre, Prof. IOAN COZMA, Pontificio Istituto Orientale, Roma, *Strategie di uso e dinamiche di condivisione dei luoghi di culto nella storia della Chiesa ortodossa romena in Italia*

Prof. ALESSANDRO VAGNINI, Sapienza Università di Roma, *I rapporti bilaterali tra il 1914 e il 1920*

Prof. ADRIAN CORPĂDEAN, Università Babeş-Bolyai di Cluj-Napoca, *Il ruolo della Romania come promotore della politica di allargamento dell'UE / Romania's role as a promoter of the EU's enlargement policy*

Prof. CRISTIAN LUCA, Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica, Venezia, *Esuli romeni in Italia negli anni '70-'80 del Novecento*

Prof. ssa LAURA HERȚA, Università Babeş-Bolyai di Cluj-Napoca, *L'importanza delle relazioni bilaterali romeno-jugoslave dalla prospettiva dello spazio italiano / The importance of Romanian–Yugoslav bilateral relations from the perspective of the Italian space*

11.20-11.35 DIBATTITO

11.35-11.50 PAUSA-CAFFÉ

11.50 -13.50 Sezione 2: Interferenze politiche e culturali

Moderatori: prof. ALFREDO CANAVERO, Università degli Studi di Milano
prof.ssa GIULIA LAMI, Università degli Studi di Milano

Relatori:

Prof. CESARE ALZATI, già Università di Pisa e Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, *Le tradizioni culturali di Romeni e Italiani: un'eredità antica i cui orizzonti abbracciano il mondo*

Prof. ALFREDO CANAVERO, Università degli Studi di Milano, *Dall'intervento romeno alla Grande Romania. Italia e Romania dai Documenti Diplomatici Italiani*

Prof. VITTORIO CAPPELLI, Università della Calabria, *Le rimesse nella storia dell'emigrazione italiana e nell'emigrazione romena in Italia*

Prof. GIUSEPPE MUNARINI, dottore in Filologia presso l'Università Babeş-Bolyai di Cluj-Napoca, *Ricordando il compianto Alexandru Mesian (1937-2023) vescovo Greco-cattolico di Lugoj*

Prof. ssa ANGELA VASILOVICI, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, *La figura di Rosa Del Conte nel dialogo culturale tra l'Italia e la Romania*

Ricercatrice CARMEN STRATONE, Istituto Nazionale per lo Studio del Totalitarismo dell'Accademia Romena, Bucarest, *Dinamiche di costruzione dell'identità culturale comunista in rapporto ai Paesi occidentali. Il caso dell'Italia*

Ricercatrice DELIA IOANA MORAR, Università Babeş-Bolyai di Cluj-Napoca, *La presenza di Umberto Eco nello spazio culturale romeno*

Dott.ssa VIOLETA POPESCU, Centro Culturale Italo-Romeno, Milano, *Italia–Romania: memoria storica e diplomazia culturale tra passato e presente*

13.50-14.05 DIBATTITO

14.05-14.50 INTERVALLO

14.50-16.50 Sezione 3: Sfide economiche e scelte immigrazioniste

Moderatori: prof. ROBERTO DI QUIRICO, Università di Cagliari

prof.ssa ANCA STANGACIU, Università Babeş-Bolyai di Cluj-Napoca

Relatori:

Ricercatore GIUSEPPE TATEO, Università Roma Tre, *La Chiesa Ortodossa Romena come chiesa migrante*

Prof. ROBERTO DI QUIRICO, Università di Cagliari, *Il percorso verso l'euro: convergenze e sfide nell'esperienza italiana e nelle prospettive della Romania*

Prof. ION CARJA, Università Babeş-Bolyai di Cluj-Napoca, *„Alla città di Cluj, Roma madre”. L'inaugurazione del monumento della Lupa Capitolina a Cluj – 28 settembre 1921*

Prof. ssa ANCA STANGACIU, Università Babeş-Bolyai di Cluj-Napoca, *Interferenze romeno-italiane. Élite della diplomazia culturale nel confronto con il regime comunista*

Ricercatore Iosif Marin BALOG, Istituto di Storia „George Bariţiu” di Cluj-Napoca, *Le comunità italiane in Transilvania nel XIX secolo. Il loro contributo alla modernizzazione economica della provincia*

Ricercatrice MARA MARGINEANU, Istituto di Storia „George Bariţiu” di Cluj-Napoca, *Il ruolo dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura nella definizione delle relazioni diplomatiche romeno-italiane negli anni '70.*

Ricercatrice ILEANA BENGA, Istituto “Archivio del Folclore dell'Accademia Romena” di Cluj-Napoca, *Appunti italo-romeni di etnologia della ricerca sul campo. Un quarto secolo di attività*

Dott.ssa ANDREEA DANILESCU, Dottoranda presso l'Università Babeş-Bolyai di Cluj-Napoca, *Italia e Romania, opportunità reciproche: migrazione consolidata, ritorni e seconde generazioni*

16.50-17.05 DIBATTITO

17.05-17.20 CONCLUSIONI. CHIUSURA CONVEGNO

Comitato scientifico:

Prof. Francesco Guida
Prof. Alfredo Canavero
Prof. Adrian Corpădean
Prof. Anca Stangaciu

Comitato organizzativo:

Prof. Cristian Luca
Prof. Laura Herța
Prof. Anca Stangaciu
Consigliere Raluca Eclemea- Popescu

RIASSUNTI / ABSTRACTS**CESARE ALZATI, Le tradizioni culturali di Romeni e Italiani: un'eredità antica i cui orizzonti abbracciano il mondo**

Le storie culturali del popolo romeno e di quello italiano, nella loro diversità fenomenologica, veicolano riferimenti archetipici, espressi anche dal lessico, che trascendono ampiamente i rispettivi ambiti antropologici e conferiscono a questi ultimi la capacità di concepirsi, nella loro specificità, e operare come parte di un'ecumene.

IOSIF MARIN BALOG, Le comunità italiane in Transilvania nel XIX secolo. Il loro contributo alla modernizzazione economica della provincia / Italian communities in Transylvania in the 19th century. Their contribution to the economic modernization of the province

La presentazione si propone un'incursione storica sull'emigrazione degli italiani in Transilvania nel XIX secolo, sulla formazione di alcune comunità e sul loro coinvolgimento nella vita economica della provincia. Al tempo stesso, intendiamo mettere in evidenza la specificità delle loro attività professionali e il modo in cui queste hanno cambiato la storia delle comunità in cui si sono insediati.

ILEANA BENGA, Appunti italo-romeni di etnologia della ricerca sul campo. Un quarto di secolo di attività

Grazie alle borse di studio dello Stato romeno utilizzate presso la Scuola Romana di Roma, abbiamo avviato collaborazioni pregiate con colleghi italiani coetanei, sviluppate al livello teorico ma innanzitutto al livello dei terreni incrociati sul campo di indagine etnologica. Il soggetto prediletto essendo le feste popolari attive nei territori indagati, vogliamo rendere omaggio ai professori che hanno creduto in noi, il piccolo gruppo dell'Istituto del folklore di Cluj.

ALFREDO CANAVERO, Dall'intervento romeno alla Grande Romania. Italia e Romania dai Documenti Diplomatici Italiani

Le potenze dell'Intesa, e in particolare l'Italia, avevano fin dallo scoppio della Grande Guerra cercato di indurre il governo romeno, guidato da Ion Brătianu, a scendere in campo. Il rappresentante italiano a Bucarest, Carlo Fasciotti, era però ben consapevole della delicata situazione in cui si sarebbe trovata la Romania, se fosse stata attaccata dalla Bulgaria. La Romania contava sull'appoggio dell'Italia e re Ferdinando chiese all'Italia di fare pressioni sulla Russia perché aiutasse la Romania. Anche dopo la conquista tedesca di Bucarest, l'Italia cercò di sostenere la Romania sul problema delle annessioni alla fine della guerra. Il timore di una pace separata con l'Austria Ungheria preoccupava tanto l'Italia che la Romania, che vedevano messi in pericolo i loro scopi di guerra. L'Italia accettò l'armistizio di Focșani, ma fu contraria a una pace della Romania con le Potenze centrali. Superata la crisi che aveva costretto la Romania alla pace, l'Italia sostenne le richieste della Romania alla Conferenza della Pace di Parigi.

VITTORIO CAPPELLI, Le rimesse nella storia dell'emigrazione italiana e nell'emigrazione romena in Italia

Il mio contributo esaminerà il fenomeno delle rimesse quale elemento costitutivo dell'esperienza migratoria, sia nella storica emigrazione transoceanica italiana che nella odierna immigrazione romena in Italia. Partendo dal ruolo svolto dai risparmi dei migranti nel sostenere il decollo industriale dell'Italia liberale, l'intervento si focalizzerà sullo studio condotto da Andreea Danilescu sul "triangolo migratorio" Cluj-Cosenza-Verona, evidenziando il flusso di capitali — formali e informali — che hanno veicolato non solo risorse finanziarie, ma anche competenze, visioni e nuove progettualità imprenditoriali. L'intervento mira così a sottolineare come le rimesse, lungi dall'essere semplici trasferimenti monetari, costituiscano l'infrastruttura di una nuova cittadinanza europea in grado di ridefinire gli equilibri socio-culturali tra i territori di partenza e di destinazione.

ION CARJA, „Alla città di Cluj, Roma madre”. L'inaugurazione del monumento della Lupa Capitolina a Cluj – 28 settembre 1921

Tra i monumenti di foro pubblico di Cluj e di altre città, più piccole o più grandi della Romania, la statua della Lupa Capitolina è uno di grande impatto, un monumento davvero rappresentativo, sul piano simbolico, della portata che hanno assunto le relazioni romeno-italiane dopo la Prima guerra mondiale. La data del 28 settembre 1921 è stata una data di riferimento per l'immagine dell'Italia nella città sul fiume Someș, poiché in quel giorno fu svelata la statua della Lupa Capitolina, dono della Roma eterna a Cluj, monumento allora

collocato in piazza Unirii, di fronte alla statua del re Mattia Corvino. Il mio contributo si propone di ricostruire lo svolgimento di questo momento festivo, a partire dall'accoglienza degli ospiti italiani alla stazione ferroviaria, in un'atmosfera di grande festa, i discorsi tenuti in tale occasione dal sindaco della città, dai rappresentanti della Chiesa, dell'esercito, dell'Università, nonché gli interventi degli ospiti italiani giunti a Cluj per l'occasione, quali Boselli, rappresentante dell'Università di Roma, Romulo Artioli, rappresentante del Comune di Roma, e altri. La stampa romena locale, insieme ai giornali a diffusione nazionale della Romania di quel periodo, ha registrato l'evento e ne ha riassunto o riprodotto i discorsi pronunciati in tale circostanza.

ADRIAN CORPĂDEAN, Il ruolo della Romania come promotore della politica di allargamento dell'UE / Romania's role as a promoter of the EU's enlargement policy

La Romania si è distinta, nel corso dei quasi due decenni di appartenenza all'Unione Europea, come sostenitrice della politica di allargamento in difficoltà, facendo ricorso a argomentazioni quasi simili a quelle che hanno guidato l'atteggiamento complessivamente positivo dell'Italia sul tema. Tuttavia, mentre l'attenzione di Roma si è concentrata prevalentemente sui Balcani Occidentali, almeno fino a febbraio 2022, la Romania ha perseguito costantemente il desiderio di avvicinare la Repubblica di Moldova all'UE, per ragioni culturali, storiche e linguistiche. In questo contesto, la mia relazione evidenzia le priorità e le azioni concrete intraprese da Bucarest, spesso in sinergia con Roma, nel tentativo di ravvivare la spinta all'allargamento, basandosi su argomenti legati al valore geostrategico, allo stato di diritto, alla capacità di fare buon uso dei finanziamenti UE e alla volontà di distinguersi come Potenza media nella regione. Valutiamo altresì la quantità di supporto fornita dalla Romania ai Paesi candidati, che va dallo scambio di buone pratiche nel cuore delle candidature di integrazione a impegni comuni in importanti organismi internazionali, ad esempio a favore della causa dell'Ucraina e della lotta della Repubblica di Moldova contro le interferenze russe.

ANTONIO D'ALESSANDRI, Il Risorgimento in Romania e in Italia fra storiografia e diplomazia culturale

L'intervento ripercorre alcune figure, temi e questioni dei rapporti politici italo-romeni nel lungo Ottocento, mettendo in luce come l'interpretazione delle connessioni tra i due processi risorgimentali italiano e romeno abbia risentito dell'influenza delle differenti fasi storiche delle relazioni fra Italia e Romania.

ANDREEA DANILESCU, Italia e Romania, opportunità reciproche: migrazione consolidata, ritorni e seconde generazioni

Il rapporto migratorio tra Italia e Romania sta attraversando un decisivo mutamento di paradigma, evolvendo da un modello di necessità a un ecosistema di mobilità circolare e investimento. Dopo decenni di migrazione consolidata, il panorama contemporaneo è oggi segnato da due pilastri fondamentali: il fenomeno dei ritorni e il ruolo strategico delle seconde generazioni. Il presente contributo intende analizzare come il rientro dei cittadini romeni non rappresenti solo la conclusione di un percorso migratorio, ma l'attivazione di un capitale transnazionale essenziale per il Paese d'origine. Grazie al bagaglio di competenze, know-how e visioni acquisite in Europa, migranti di ritorno si trasformano in attori di innovazione e ponti culturali, traducendo l'esperienza maturata all'estero in nuove forme di cittadinanza attiva e iniziativa imprenditoriale. Parallelamente, l'analisi si sofferma sulle seconde generazioni: giovani cresciuti in contesti biculturali che oggi guardano alla Romania attraverso una scelta elettiva e non nostalgica.

ROBERTO DI QUIRICO, Il percorso verso l'euro: convergenze e sfide nell'esperienza italiana e nelle prospettive della Romania

L'intervento analizza in prospettiva comparata le sfide di convergenza economica affrontate dall'Italia nel processo di adesione all'euro e quelle che la Romania sta affrontando nel suo percorso verso l'integrazione monetaria. Attraverso l'esame dei vincoli di bilancio, delle riforme strutturali e delle politiche di stabilizzazione, emergono significativi parallelismi tra i due Paesi, entrambi caratterizzati da economie dualistiche e da complesse dinamiche di modernizzazione. L'analisi evidenzia come le criticità italiane possano offrire spunti di riflessione per il dibattito romeno sull'adesione all'eurozona.

MARIA CHIARA GIORDA, IOAN COZMA, Strategie di uso e dinamiche di condivisione dei luoghi di culto nella storia della Chiesa ortodossa romena in Italia

Il nostro contributo esplora le dinamiche spaziali di insediamento della Chiesa ortodossa romena in Italia dalla seconda metà del Ventesimo secolo a oggi, attraverso la prospettiva della condivisione diacronica e sincronica. A partire da alcuni casi di studio selezionati, vorremmo mostrare come la organizzazione e la materializzazione di luoghi sempre più stabili hanno accompagnato un processo, ancora incompiuto, di riconoscimento.

FRANCESCO GUIDA, La guerra di indipendenza romena nella visione dei corrispondenti italiani dal fronte bellico

La stampa italiana seguì con attenzione la crisi d'Oriente del 1875-78, soprattutto nella prima fase poiché nelle lotte in Bosnia ed Erzegovina furono coinvolti anche molti volontari italiani. Pure la guerra russo-turca (1877-78) cui partecipò la Romania, proclamata indipendente nel maggio 1877, registrò la presenza di alcuni

corrispondenti di guerra italiani, sebbene in numero limitato. Se su quel fronte non furono ammessi volontari italiani, furono cinque i giornalisti che inviarono corrispondenze a molteplici giornali italiani: Canini, Cazzavillan, Franchetti, Lazzaro, Marcotti. Erano uomini di diversa età e differente esperienza; tuttavia, i loro scritti meritano di essere letti e forniscono una visione interessante sia della guerra sia della Romania dell'epoca.

LAURA HERȚA, Le rivendicazioni jugoslave su Trieste attraverso la lente degli archivi comunisti romeni / Yugoslav Claims over Trieste through the Lenses of Romanian Communist Archives

Questa presentazione adotta un metodo di ricerca storica e si concentra sulle azioni e sulle rivendicazioni jugoslave su Istria e sulla città di Trieste nel secondo dopoguerra. Ricorrendo all'analisi documentaria come strumento di ricerca, la presentazione esamina tale questione attraverso la lente dei comunisti romeni e delle loro dichiarazioni, basandosi su documenti conservati negli archivi del Ministero degli Affari Esteri romeno.

CRISTIAN LUCA, Esuli romeni in Italia negli anni '70-'80 del Novecento

L'esilio democratico romeno in Italia è stato numericamente ridotto e, di conseguenza, disorganizzato e incapace di opporsi efficacemente al regime comunista sul piano propagandistico o di disturbare le attività delle sedi della Securitate. All'interno di questo esilio, la collaborazione con il regime di Ceaușescu fu una componente assunta e visibile nel contesto pubblico italiano, con protagonisti Iosif Constantin Drăgan, Ioana Ungureanu e la rivista "Europa e il popolo romeno" pubblicata a Milano. Sottostimata dai servizi segreti italiani, la Securitate svolse le sue azioni quasi indisturbata, sorvegliando e infiltrando l'esilio democratico, ricorrendo a intimidazioni, disinformazione e reclutamento di informatori o persone influenti, promuovendo l'immagine propagandistica che il regime diffondeva in Occidente. In questo contesto, l'atteggiamento anticeaușista si ridusse al distanziamento dei romeni stabiliti in Italia dall'ambiente romeno in contatto con le rappresentanze dello Stato comunista e al rifiuto dei compromessi, incluse manifestazioni culturali con una connotazione propagandistica presentate come iniziative patriottiche. L'artista Camilian Demetrescu e la critica letteraria Adriana Miteșcu, insieme ad altri intellettuali più o meno noti, rappresentano gli esponenti dell'esilio romeno in Italia che rifiutarono qualsiasi collaborazione con il regime, promuovendo la cultura d'origine e affermandosi per le loro qualità professionali e umane, integrandosi pienamente nella società in cui vivevano e operavano. Una statistica della CNSAS, basata sui documenti della Securitate, stima che circa 71.500 romeni, che avevano lasciato il paese legalmente, rifiutarono di tornare. La maggior parte di essi, circa 46.000, rimase all'estero negli anni '80. I motivi ufficiali delle partenze variavano: circa 44.000 visitarono parenti o amici, oltre 18.000 rimasero dopo viaggi turistici, 883 usufruirono di cure mediche e 400 parteciparono a competizioni sportive. Circa 1.000 rifiutarono il ritorno dopo aver partecipato a conferenze,

simposi o studi. Altre 1.750 persone, artisti coinvolti in scambi culturali o contratti tramite l’Agenzia Romena di Impresariato Artistico, rimasero all’estero. Oltre 3.000 si stabilirono in seguito a trasferte di lavoro, svolgimento di trasporti internazionali o in occasione di negoziazioni di contratti commerciali. Tra coloro che scelsero di non tornare, oltre 22.000 si stabilirono in Germania, in particolare cittadini romeni di origine tedesca. Altre destinazioni furono Stati Uniti (3.550), Canada (1.416), Svezia (1.148) e Austria (1.049). Per oltre 36.000 persone non è nota la nazione in cui si stabilirono, ma tra questi vi furono anche coloro che rimasero definitivamente in Italia, probabilmente circa 1.000 persone.

MARA MĂRGINEANU, Il ruolo dell’Organizzazione per l’Alimentazione e l’Agricoltura nella definizione delle relazioni diplomatiche romeno-italiane negli anni ’70 / The role of Food and Agriculture Organization in shaping Romanian-Italian diplomatic relations in the 1970s.

Questa presentazione analizza la dinamica delle relazioni romeno-italiane negli anni Settanta, in un periodo in cui l’organizzazione internazionale ha mediato una serie di programmi per la modernizzazione dell’agricoltura romena e delle politiche alimentari tramite finanziamenti del PNUD.

DELIA IOANA MORAR, La presenza di Umberto Eco nello spazio culturale romeno

Le opere di Umberto Eco hanno conosciuto una diffusione significativa in Romania a partire dagli anni Ottanta, intensificatasi dopo il 1989, quando il contesto culturale postcomunista ha favorito una rinnovata apertura verso l’Occidente, e il suo pensiero ha esercitato un’influenza significativa su numerosi intellettuali romeni, in particolare su coloro che si sono occupati di semiotica, teoria della letteratura, studi culturali e postmodernismo.

GIUSEPPE MUNARINI, Ricordando il compianto Alexandru Mesian (1937-2023) vescovo greco-cattolico di Lugoj

L’autore si soffermerà su aspetti pastorali e culturali di Alexandru Mesian (1937-2023), conosciuto personalmente nel marzo del 2015, coadiutore di Mons. Ioan Ploscaru (1911-1998), ordinato clandestinamente. Anche lui come il suo predecessore, beato Ioan Bălan (1880-1959), beatificato con altri sei confratelli da Papa Francesco il 2 giugno 2019, subì vessazioni e sofferenze, periodi di prigionia e di cattività per testimoniare Cristo e la sua Chiesa. Di monsignor Alexandru Mesian, eparca di Lugoj dal 1995 all’anno della sua morte, colpisce la vocazione che lo spinse ad affrontare studi clandestini, a celebrare segretamente, anche all’insaputa delle persone più care, la sua pacatezza e la sua cordialità. Non si trascureranno alcuni dei suoi scritti ed anche il suo impegno come vescovo di una diocesi, costretta alla

clandestinità dal 1948, anno in cui la Chiesa Greco-cattolica romena fu soppressa, e che solo alla fine del 1989 poté agire alla luce del sole.

VIOLETA POPESCU, Italia–Romania: memoria storica e diplomazia culturale tra passato e presente

La storia dei rapporti culturali tra Italia e Romania si intreccia profondamente con le vicende artistiche, intellettuali e sociali dei due paesi. Negli anni della Cortina di Ferro, molti legami e memorie condivise rimasero in ombra, ma la presenza dell'emigrazione romena in Italia negli ultimi decenni ha favorito una riscoperta significativa del patrimonio storico comune, permettendo di valorizzare figure di straordinario rilievo nella musica, nel teatro e nella cultura. Il recupero di queste memorie, favorito dall'arrivo della nuova emigrazione romena in Italia, ha permesso di riportare alla luce non solo le figure più celebri, ma anche le tracce delle comunità romene che hanno contribuito al dialogo culturale tra le due nazioni. In questo contesto, la memoria storica diventa uno strumento di identità e di valorizzazione culturale, capace di rafforzare le relazioni tra Italia e Romania. Oggi, la diplomazia culturale utilizza queste memorie come leva per costruire ponti e iniziative congiunte: mostre, concerti, pubblicazioni e celebrazioni commemorative rendono omaggio al contributo dei romeni alla cultura italiana e promuovono una conoscenza più profonda delle radici comuni. Eventi come festival musicali, esposizioni di documenti storici e celebrazioni dei centenari di artisti romeni, mostrano come la memoria storica non sia solo un esercizio filologico, ma un potente mezzo per rafforzare il dialogo culturale e la cooperazione diplomatica contemporanea.

ANCA STANGACIU, Interferenze romeno-italiane. Élite della diplomazia culturale nel confronto con il regime comunista

L'intensità dei rapporti culturali tra la Romania e l'Italia esistente nel periodo tra le due guerre ha subito un profondo mutamento nella propria logica e coerenza dopo l'istaurazione del regime comunista in Romania nel 1945. In particolare, sia i lettori ed i lettori di lingua e civiltà italiana in Romania, sia i lettori romeni in Italia, fondati negli anni Venti e Trenta hanno dovuto affrontare conseguenze drastiche e, in alcuni casi, irreparabili. Si tratta di una lunga vicenda di diplomazia culturale interrotta durante il periodo comunista e ripristinata solo dopo la caduta del regime comunista nel 1989.

CARMEN STRATONE, Dinamiche di costruzione dell'identità culturale comunista in rapporto ai Paesi occidentali. Il caso dell'Italia

Alla ricerca di legittimità sul piano internazionale, la Romania ha cercato di influenzare gli ambienti culturali e intellettuali esteri, spingendo la sottile linea di demarcazione tra diplomazia e propaganda culturale fino al punto in cui essa diventa superflua. Ponendo l'accento sul confine tra diplomazia culturale e propaganda, il

mio intervento mira a valutare in che misura le azioni culturali esterne della Romania comunista possano essere interpretate come soft power e in che misura abbiano funzionato come propaganda culturale volta a ottenere prestigio internazionale. L'Italia ha costituito per la Romania socialista un importante ponte politico e culturale: i legami sviluppati nel periodo della Guerra fredda si sono inseriti in una dinamica di ricerca di legittimazione del nuovo regime di Bucarest e di profonda rivalutazione dei legami preesistenti.

GIUSEPPE TATEO, La Chiesa Ortodossa Romena come chiesa migrante

Il ruolo delle parrocchie romeno-ortodosse in Italia come centri di aggregazione sociale è ben noto. Non solo necessaria per garantire continuità liturgico-pastorale, la chiesa migrante è snodo di interazioni sociali, fondamentale anche per la ricerca di un lavoro, per fare rete, e ottenere un riconoscimento pubblico della comunità dinanzi alla cittadinanza. Esplorando alcuni casi studio dal nord Italia, questa presentazione si sofferma sulla chiesa come riferimento identitario per le comunità migranti, prendendo in esame la gestione degli spazi liturgici. Le scelte architettoniche a quelle iconografiche spesso riflettono specifiche rappresentazioni dell'identità romeno-ortodossa: quali trasformazioni si generano? Quale mediazione avviene tra tradizione e contesto ospitante?

ALESSANDRO VAGNINI, I rapporti bilaterali tra il 1914 e il 1920

La Grande Guerra fu un punto di svolta sotto molti punti di vista e un passaggio cruciale per molti paesi. La Romania non fa eccezione. Consapevole della sua precaria posizione politica nello scacchiere balcanico e in considerazione del peggioramento dei rapporti con la Russia dopo il 1878, la Romania, così come l'Italia, si era orientata a partire dal 1883 verso la Triplice Alleanza. Lo scoppio della Prima guerra mondiale avrebbe condotto Romania ed Italia a compiere una serie di scelte simili e a tentare ripetutamente di collaborare, spesso con grande difficoltà, sia durante il periodo di neutralità, che nel corso del conflitto vero e proprio e poi durante la Conferenza della pace di Parigi. Il contributo intende affrontare l'insieme dei rapporti tra i due stati nel periodo della Prima guerra mondiale e durante la Conferenza della pace di Parigi, con l'intento di ricostruire una difficile e complessa vicenda storica a livello bilaterale, che al tempo stesso si ricollega all'insieme delle dinamiche del conflitto e della successiva riorganizzazione dell'Europa postbellica.

ANGELA VASILOVICI, La figura di Rosa Del Conte nel dialogo culturale tra l'Italia e la Romania

Esegeta della spiritualità romena, secondo quanto afferma Mircea Eliade, conosciuta soprattutto per il suo monumentale studio sulla lirica di Mihai Eminescu, la professoressa Rosa Del Conte ha dedicato agli studi romeni la sua pluridecennale attività scientifica e accademica, la "sua operosità instancabile, il suo strenuo rigore filologico, la sua acuta sensibilità letteraria", come sottolineava il professor Aurelio Roncaglia,

direttore dell'Istituto di Filologia romanza presso l'Università La Sapienza di Roma che, nel 1982, aveva presentato la proposta per assegnarle il titolo di professore emerito. Rosa Del Conte ha saputo magistralmente interpretare e trasmettere i valori autentici della cultura romena attraverso i suoi vasti studi nel campo della romenistica, una rimarcabile attività accademica e un'instancabile, appassionata attività culturale che la collocano senza ombra di dubbio tra le personalità intellettuali che hanno contribuito maggiormente a rafforzare i rapporti culturali tra l'Italia e la Romania nel secolo scorso.